

Studia graeco-arabica

9



2019

Editorial Board

Mohammad Ali Amir Moezzi, École Pratique des Hautes Études, Paris
Carmela Baffioni, Istituto Universitario Orientale, Napoli
Sebastian Brock, Oriental Institute, Oxford
Charles Burnett, The Warburg Institute, London
Hans Daiber, Johann Wolfgang Goethe-Universität Frankfurt a. M.
Cristina D'Ancona, Università di Pisa
Thérèse-Anne Druart, The Catholic University of America, Washington
Gerhard Endress, Ruhr-Universität Bochum
Richard Goulet, Centre National de la Recherche Scientifique, Paris
Steven Harvey, Bar-Ilan University, Jerusalem
Henri Hugonnard-Roche, École Pratique des Hautes Études, Paris
Remke Kruk, Universiteit Leiden
Concetta Luna, Scuola Normale Superiore, Pisa
Alain-Philippe Segonds (†)
Richard C. Taylor, Marquette University, Milwaukee (WI)

Staff

Elisa Coda, Cristina D'Ancona, Giulia Guidara, Issam Marjani, Cecilia Martini Bonadeo

Submissions

Submissions are invited in every area of the studies on the transmission of philosophical and scientific texts from Classical Antiquity to the Middle Ages, Renaissance, and early modern times. Papers in English, French, German, Italian, and Spanish are published. Prospect authors are invited to check the *Guidelines* on the website of the journal, and to address their proposals to the Editor in chief.

Peer Review Criteria

Studia graeco-arabica follows a double-blind peer review process. Authors should avoid putting their names in headers or footers or refer to themselves in the body or notes of the article; the title and abstract alone should appear on the first page of the submitted article. All submitted articles are read by the editorial staff. Manuscripts judged to be of potential interest to our readership are sent for formal review to at least one reviewer. *Studia graeco-arabica* does not release referees' identities to authors or to other reviewers. The journal is committed to rapid editorial decisions.

Subscription orders

Information on subscription rates for the print edition of Volume 9 (2019), claims and customer service: redazione@pacinieditore.it

Web site: <http://learningroads.cfs.unipi.it/sga>

Service Provider: Università di Pisa, ICT - Servizi di Rete Ateneo

ISSN 2281-2687

ISSN 2239-012X (Online)

Registration at the law court of Pisa, 18/12, November 23, 2012.

Editor in chief Cristina D'Ancona (cristina.dancona@unipi.it)

Mailing address: Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere, via Pasquale Paoli 15, 56126 Pisa, Italia.

Italian Scientific Journals Ranking: A (ANVUR, Classe A)

Indexing and Abstracting: ERIH PLUS (SCH ESF); Index Islamicus (Brill Bibliographies); Scopus (Elsevier)



© Copyright 2019 by Industrie Grafiche Pacini Editore, Pisa.

All rights reserved. No part of this publication may be reproduced, translated, transmitted in any form or by any means, electronic, mechanical, photocopying, recording or otherwise, without prior written permission from the Publisher. The Publisher remains at the disposal of the rightholders, and is ready to make up for unintentional omissions. *Studia graeco-arabica* cannot be held responsible for the scientific opinions of the authors publishing in it.

Cover

Māshad, Kitābhāna-i Āsitān-i Quds-i Raḡawī 300, f. 1v
Paris, Bibliothèque nationale de France, *grec* 1853, f. 186v

Priscian. Answers to King Khosroes of Persia, translated by P. Huby, S. Ebbesen - D. Langslow - D. Russell - C. Steel - M. Wilson, Bloomsbury, London 2016 (Ancient Commentators on Aristotle), VII + 162 pp.

Nel 529, l'editto di Giustiniano che vietava l'insegnamento ai pagani determinò la chiusura della scuola neoplatonica di Atene. A seguito di questo evento, Damascio di Siria, Simplicio di Cilicia, Eulamio di Frigia, Prisciano Lido, Isidoro di Gaza, Ermia e Diogene di Fenicia accettarono l'invito del re Cosroe I¹ e si recarono a Ctesifonte alla corte sassanide.² In occasione di questo soggiorno a Ctesifonte, Prisciano redasse un trattato dedicato all'imperatore: le *Solutiones ad Chosroem*.³ Si tratta di un testo composto da un'introduzione e da dieci capitoli, nel quale il filosofo risponde ad alcune questioni sollevate dal sovrano a proposito dell'anima e della sua natura, del sonno e dei sogni, del clima, delle stagioni, dei fenomeni atmosferici e della formazione dei vegetali e degli animali. L'opera si è conservata solamente in una traduzione latina della quale un'équipe di studiosi coordinata da R. Sorabji fornisce, per la prima volta, una traduzione completa in lingua inglese. A partire da una prima traduzione letterale dell'intero trattato effettuata da P. Huby, ciascun capitolo è stato tradotto da uno studioso esperto nell'argomento trattato: C. Steel ha tradotto il proemio ed il primo capitolo (pp. 13-26); D. Russell, i capitoli 2 (pp. 27-33), 3 (pp. 34-9), 4 (pp. 40-6) e 6 (pp. 50-8); S. Ebbesen, i capitoli 5 (pp. 47-9) e 8 (pp. 70-5); M. Wilson, il capitolo 10 (p. 82-6). Il capitolo 7 (pp. 59-69) è stato tradotto da D. Russell e P. Huby; il capitolo 9 (pp. 76-81) è stato tradotto da S. Ebbesen e D. Langslow.

Tutti i capitoli sono preceduti da una nota introduttiva, nella quale vengono esaminati i temi e le fonti materiali e filosofiche di ciascuno.

R. Sorabji ha firmato l'introduzione generale al volume (pp. 1-10), alcune note e le introduzioni ai diversi capitoli, eccetto quella al primo capitolo, che è firmata da C. Steel.

Le note al testo dei diversi capitoli (pp. 87-130) vertono principalmente sulle scelte di traduzione e, quando non sono opera del traduttore del capitolo stesso, sono seguite dalle iniziali del loro autore: vi sono annotazioni dei traduttori e di R. Sorabji, ma anche di A.C. Bowen, S. White e V. Nutton.

Alla fine del volume, si trovano la bibliografia (pp. 131-34) e tre repertori stabiliti da D. Robertson: un lessico inglese-latino (pp. 135-42), un indice latino-inglese (pp. 143-50) ed un indice latino-greco (pp. 151-56); infine, vi è un indice dei nomi e dei temi compilato da R. Sorabji (pp. 157-62).

Questa traduzione delle *Solutiones* rende un grande servizio agli studiosi, poiché facilita l'accesso ad un testo estremamente difficile. Il trattato di Prisciano, infatti, è giunto a noi in una traduzione latina effettuata sicuramente a partire dal greco, secondo il modello del *verbum de verbo*, per opera di un traduttore che spesso sembra non comprendere il testo greco: ad esempio, in presenza di una parola greca dal significato ambiguo, spesso sceglie quello errato; a volte il testo segue una costruzione grammaticale che esiste in greco, ma non esiste in latino e per la quale il latino avrebbe una valida alternativa. Dunque, per poter tradurre quest'opera è necessario effettuare una retroversione dal latino al greco, in modo da riuscire a superare l'oscurità del testo latino.⁴

¹ M. Tardieu, "Chosroès", in R. Goulet (ed.), *Dictionnaire des Philosophes Antiques*, CNRS Éditions, Paris 1994, II, pp. 309-18.

² La fonte attraverso la quale conosciamo questo episodio è il racconto dello storico bizantino Agazia: *Agathiae Myrinaei Historiarum Libri Quinque*, ed. R. Keydell, Berlin 1967 (Corpus Fontium Historiae Byzantinae), pp. 80-8.

³ Prisciani Lydi *Solutiones eorum de quibus dubitavit Chosroes Persarum rex*, ed. I. Bywater, Reimer, Berlin 1886 (Supplementum Aristotelicum I.2), pp. 39-104.

⁴ I. Bywater, nella sua edizione delle *Solutiones*, propone la retroversione di diversi passi dell'opera; inoltre, offre un lessico latino-greco molto ricco.

La varietà dei temi toccati da Prisciano è tale che una descrizione anche cursoria del contenuto dell'opera qui non è possibile. Mi concentrerò pertanto su di una sola questione di carattere generale: quella dell'attribuzione della traduzione latina. La traduzione latina delle *Solutiones* è stata attribuita a Scoto Eriugena (810-880 ca.), a partire da uno studio di J. Quicherat del 1853.⁵ Successivamente, M.-Th. d'Alverny, in un articolo del 1977, ha confermato la tesi di Quicherat.⁶ Le ragioni che hanno portato a questa attribuzione sono di due ordini: i manoscritti più antichi che contengono le *Solutiones* sono contemporanei all'epoca dell'attività di Eriugena, e provengono dalla regione in cui egli visse;⁷ inoltre, M.-Th. d'Alverny ha dimostrato che il modello seguito per effettuare la traduzione delle *Solutiones* è il medesimo che è stato seguito per effettuare le traduzioni che sono state eseguite certamente da Eriugena.⁸ La studiosa, attraverso l'analisi del vocabolario utilizzato nelle *Solutiones*, ha poi messo in luce diverse concordanze nella scelta dei termini: ad esempio, sia nelle *Solutiones* che nelle traduzioni eriugeniane, il termine *substantia* traduce ὑπόστασις; *intellectualis* traduce νοερός; il termine *virtus* è utilizzato per tradurre sia ἀρετή che δύναμις. Inoltre, sia l'autore della traduzione delle *Solutiones* che Eriugena utilizzano il termine *artificalis*, anziché *artificialis*, per rendere la parola greca τεχνικός.

R. Sorabji rifiuta questa attribuzione; egli, infatti, dopo aver brevemente descritto la questione⁹, scrive: "I do not think that that accounts for the types of mistake in the Latin to be illustrated below, because this regularly involves not merely poor style but actual unintelligibility, and I would hope that Eriugena was not responsible for this" (p. 7).¹⁰ La questione avrebbe meritato un approfondimento differente: diversi studi, infatti, hanno dimostrato che le traduzioni eriugeniane sono infarcite di controsensi e di veri e propri errori e, già nel 1931, G. Théry aveva individuato ed elencato i principali.¹¹ Inoltre, Ph. Levine, confrontando la traduzione del *De Opificio hominis* di Gregorio di Nissa effettuata da Eriugena nell'864 con quella effettuata da Dionigi il Piccolo tre secoli prima, ha messo in luce la grande differenza nello stile e considerato la traduzione eriugeniana come simbolo della decadenza che la conoscenza del greco avrebbe subito in quel lasso di tempo.¹² É. Jeaneau ha confermato che il giudizio di Levine non è ingiustificato, visto che già Anastasio il Bibliotecario giudicava Eriugena incapace di tradurre: le sue traduzioni sono imprecise e carenti dal punto di vista linguistico e formale e, alle volte, errate o fuorvianti perché orientate dalle proprie convinzioni filosofiche, fermo restando il loro valore dal punto di vista della trasmissione del sapere.¹³ Nessuno di questi studi è stato utilizzato o citato nella bibliografia. Inoltre, è possibile segnalare un ulteriore elemento che sembra legare questa traduzione ad Eriugena.

⁵ J. Quicherat, "Solution des problèmes proposés par Chosroès: traité inédit de Priscien le philosophe", *Bibliothèque de l'École des chartes* 4 (1853), pp. 248-53.

⁶ M.-Th. D'Alverny, "Les *Solutiones ad Chosroem* de Priscianus Lydus et Jean Scot", in R. Roques (ed.), *Jean Scot Érigène et l'histoire de la philosophie*, CNRS-Éditions, Paris 1977 (Colloques internationaux du CNRS, 561), pp. 145-60.

⁷ Sulla tradizione manoscritta della versione latina delle *Solutiones*: M.-Th. D'Alverny, "Les *Solutiones ad Chosroem*", pp. 147-55.

⁸ Le opere di Eriugena sono edite nella *PL*, vol. 122. Egli ha tradotto il *Corpus Aeropagiticum*, gli *Ambigua* di Massimo il Confessore e il *De Opificio hominis* di Gregorio di Nissa.

⁹ Pur citando J. Quicherat, R. Sorabji non inserisce il riferimento bibliografico al suo studio.

¹⁰ Anche altri studiosi hanno rifiutato questa ipotesi: cf.: M. Esposito, "Priscianus Lydus and Johannes Scotus", *The Classical Review* 32 (1918), pp. 21-3; I.P. Sheldon-Williams, "A list of the works doubtfully or wrongly attributed to Johannes Scottus Eriugena", *The Journal of Ecclesiastical History* 15 (1964), pp. 76-89. R. Sorabji, tuttavia, non li cita e non ne discute le posizioni, ma si limita a dire che l'attribuzione della traduzione ad Eriugena è stata rigettata "by some other scholars [...] the scholars cited found the barbarous Latin with its neologisms unworthy of Eriugena" (p. 7).

¹¹ G. Théry, "Scot Érigène traducteur de Denys", *Archivium Latinitatis Medii Aevi* 6 (1931), pp. 185-278.

¹² Cf. Ph. Levine, "Two Early Latin Versions of St. Gregory of Nyssa's περί κατασκευής ἀνθρώπου", *Harvard Studies in Classical Philology* 63 (1958), pp. 473-92; in part. pp. 481-2.

¹³ É. Jeaneau, "Jean Scot Érigène et le grec", *Archivium Latinitatis Medii Aevi* 41 (1979), pp. 5-50, in part. pp. 40-50.

Nel primo capitolo delle *Solutiones*, Prisciano discute dell'anima umana.¹⁴ In particolare, alle pp. 47.2-49.36, Prisciano riporta gli argomenti con i quali Proclo ha dimostrato che l'anima è immortale. La fonte di questa sezione è una perduta monografia di Proclo sulle prove platoniche dell'immortalità dell'anima, ricostruibile a partire dalle *Solutiones ad Cosroem* e dal *Kitāb al-fawz al-asğar* di Miskawayh¹⁵ (m. 1030), un letterato persiano.¹⁶

Alla p. 47.18-19 dell'edizione Bywater, nel contesto della discussione intorno alla dimostrazione dell'immortalità dell'anima contenuta nel *Fedone* (102 B 3 - 106 E 2), si legge: *Etenim omnino nihil causalium indigens est causativi, meliores habens semper virtutes his quas causativo largitur* ("Infatti, nessuna causa ha bisogno del suo effetto, poiché sempre possiede facoltà superiori a quelle che conferisce al suo effetto").¹⁷ Qui Prisciano, dopo aver riportato l'argomentazione platonica dell'immortalità dell'anima, le collega uno sviluppo che attribuisce a Plotino: poiché l'anima non può trarre la vita da un grado di essere inferiore, come è il corpo al quale essa, appunto, conferisce la vita, a maggior ragione, non potrà ricevere la morte che è l'opposto della vita. Per poter tradurre in maniera corretta questo passo è necessario comprendere che il termine *causalis* è la traduzione di αἴτιος e che *causativus* lo è di αἰτιατός. I due termini latini non sono coniat per aderire al testo greco; tuttavia, per poterli tradurre correttamente è necessario comprendere il contesto all'interno del quale sono utilizzati. Per quanto riguarda il termine *causalis*, non è difficile comprendere che si tratta di un aggettivo dal senso attivo; al contrario, non è immediatamente chiaro che l'aggettivo *causativus* ha un senso passivo, cosa che può essere compresa soltanto se si capisce che è la traduzione di αἰτιατός. É. Jeuneau ha fatto notare che *causalis* e *causativus* sono i termini con i quali Eriugena traduce sistematicamente, appunto, αἴτιος e αἰτιατός.¹⁸ Inoltre, αἰτιατός fa parte del vocabolario di Proclo, che è la fonte di questa sezione del testo.¹⁹ Il termine *causativus* non è stato segnalato nei repertori di D. Robertson, né da Bywater nel suo lessico, né da M.-Th. d'Alverny nelle sue osservazioni terminologiche; tuttavia, io credo che si tratti di un ulteriore indizio che può legare questa traduzione latina delle *Solutiones* a Scoto Eriugena.

Malgrado le oscurità della traduzione, le *Solutiones* trasmisero al Medioevo latino molti elementi della filosofia e dell'erudizione tardo-antica, e c'è da essere grati a questa équipe di studiosi per l'accesso che ci viene così fornito ad un testimone breve, oscuro e molto interessante della circolazione del sapere nel mondo pre-moderno

Germana Chemi

¹⁴ Le fonti principali di questo capitolo sono citate da Prisciano stesso nel proemio del suo trattato, cf. Prisc. Lyd., *Solutiones eorum de quibus dubitavit Chosroes Persarum rex*, p. 42.16-21 Bywater.

¹⁵ Abū 'Alī Aḥmad ibn Muḥammad Miskawayh, *Al-Fawz al-asğar li-Miskawayh*, ḥaqqāqa hu wa-qaddama la hu A.Ş. 'Uḡayma; *Le Petit Livre du Salut*, trad. française et notes par R. Arnaldez, Maison Arabe du Livre, Tunis 1987.

¹⁶ Cf. L.G. Westerink, "Proclu's on Plato's Three Proofs of Immortality", in *Zetesis. Album Amicorum door vrienden en collega's aangeboden aan Prof. Dr. E. de Strycker*, Nederlandsche Boekhandel, Antwerpen-Utrecht 1973, pp. 296-306 (rist. in Id., *Texts and Studies in Neoplatonism and Byzantine Literature*, Hakert, Amsterdam 1980, pp. 345-55;); A. Hasnawi, "Deux textes en arabe sur les preuves platoniciennes de l'immortalité de l'âme", *Medioevo* 23 (1997), pp. 395-408; G. Chemi, "Il *Monobiblon* di Proclo sull'immortalità dell'anima. Atene, Ctesifonte, Corbie, Bagdad: secoli V - X", *Studia graeco-arabica* 4 (2014), pp. 125-43.

¹⁷ C. Steel, l'autore della traduzione di questo capitolo, seguendo la traduzione effettuata da L.G. Westerink traduce: "No cause, indeed, needs its effect, because it always possesses powers superior to those which it bestows upon the effect" (p. 21).

¹⁸ É. Jeuneau, "L'influence des traductions érigeniennes sur le vocabulaire philosophique du Moyen Âge: simples remarques", in J. Hamesse - C. Steel (ed.), *L'élaboration du vocabulaire philosophique au Moyen Âge*, Brepols, Turnhout 2000 (Actes du Colloque international de Louvain-la-Neuve et Leuven 12-14 septembre 1998 organisé par la Société Internationale pour l'étude de la Philosophie Médiévale), pp. 157-69, in part. pp. 163-64.

¹⁹ Fra i molti esempi (circa 60 occorrenze), cf. ad es. Proclus, *The Elements of Theology*, a cura di E.R. Dodds, Clarendon Press, Oxford 1963, prop. 35: Πᾶν τὸ αἰτιατὸν καὶ μένει ἐν τῇ αὐτοῦ αἰτίᾳ καὶ πρόεισιν ἀπ' αὐτῆς καὶ ἐπιστρέφει πρὸς αὐτήν (Ogni effetto rimane nella sua causa, procede da essa e ritorna ad essa).

Finito di stampare nel mese di dicembre 2019
presso le Industrie Grafiche della Pacini Editore S.p.A.
Via A. Gherardesca • 56121 Ospedaletto • Pisa
Tel. 050 313011 • Fax 050 3130300
www.pacineditore.it

